

# a bassa VOCE

## A CURA DI CALOGERO PUMILIA



**D**opo le elezioni e la pausa estiva, l'amministrazione ha riunito i capisettori del comune per una valutazione generale dei più importanti problemi sul tappeto, rinviando ad appositi incontri l'approfondimento delle

questioni specifiche settore per settore.

L'incontro ha consentito a chi scrive di esprimere con totale franchezza la propria insoddisfazione per il perdurare di alcune disfunzioni e per un certo calo di tensione che può anche essere dovuto alle elezioni e alle ferie estive.

Ritengo che alcune delle cose che ho detto vadano rese pubbliche nell'interesse della chiarezza e della verità.

Ho stima ed apprezzamento per il lavoro fatto dalla maggior parte dei dipendenti comunali che lavora con intelligenza e dedizione.

Se metto in luce alcune carenze lo faccio perché convinto di dovere rappresentare le cose come stanno anche a costo di attirarmi qualche antipatia in più.

Gli amministratori vengono eletti e percepiscono un compenso per gestire la vita pubblica con decoro e impegno.

I dipendenti comunali vengono pagati per garantire i servizi ai cittadini, compiendo per intero il loro dovere e, ribadisco, amministratori e dipendenti a Caltabellotta in genere il proprio dovere l'hanno fatto e lo faranno.

Ma come ho già scritto per i lavoratori socialmente utili, e non per tutti loro, anche in altri settori esistono situazioni da rivedere e obiettivi da rimodulare.

La prendo alla larga e accenno ad un problema che non deve apparire secondario.

I cittadini che si rivolgono ai dipendenti comunali, anche quando chiedono le cose più sballate, o arrivano carichi di tensione per una bolletta della T.A.R.S.U. ritenuta esosa, hanno il diritto di essere trattati con assoluta cortesia e totale disponibilità e tutte le loro istanze devono trovare risposta in tempi brevi.

La burocrazia ha il dovere di individuare strade percorribili senza inutili rigidità, naturalmente nei limiti della legalità.

Se questa è la premessa la questione essenziale è quella di regolare, per quanto possibile e per quanto compete alla pubblica amministrazione comunale, la vita della nostra comunità, di eliminare le inefficienze che si traducono in spreco di denaro pubblico sempre da evitare, specialmente in un tempo di vacche magrissime e di dare rispo-

ste immediate ai bisogni più urgenti.

A riguardo di questi tre aspetti, nell'incontro con i capi settori, ho dovuto rilevare insieme ad altre, alcune questioni che non voglio sottacere.

Non è possibile pensare che, al di là della personale disponibilità dei suoi componenti, il corpo di polizia municipale possa raggiungere per intero i propri obiettivi se non c'è comunicazione tra il dirigente e gli agenti, o se gli interventi a volte e per situazioni di tutta evidenza, devono essere espressamente sollecitati dagli amministratori, che devono pure farlo se è necessario, ma che rientrano nei compiti d'istituto del corpo.

Dire che la circolazione stradale si svolge a norma del codice della strada, tranne casi di infrazione che si verificano ovunque, è proprio arduo.

Le macchine in sosta vietata, le motorette smarritate, le autovetture abbandonate, la segnaletica insufficiente o sbagliata, il traffico a volte intasato, le soste orarie, la spazzatura depositata nei cassonetti al di fuori dell'orario prestabilito, le costruzioni abusive, gli allacci altrettanto abusivi nelle condutture d'acqua delle campagne, sono tutte situazioni che si riscontrano in modo evidente e che di sicuro non fanno del nostro un paese ordinato.

Sono problemi miei e di tutto il corpo dei vigili urbani.

Non voglio certo che i vigili diventino sceriffi vessatori dei cittadini, ma una sterzata ce la dobbiamo dare. Me la darò.

Scrivo queste cose, assumendomi la responsabilità non solo di sindaco ma anche di titolare della delega.

C'è, insieme a questo, dell'altro che va sottolineato.

Il controllo puntuale e non solo formale sui conti consuntivi della Sogeir per capire bene le ragioni che fanno lievitare i costi della raccolta dei rifiuti va fatto con rigore e puntualità, perché non possiamo scaricare sui cittadini inefficienze altrui e superficialità nostra.

Non è giusto che le bollette del riscaldamento, mi riferisco in questo caso alle scuole, si gonfino perché è più comodo lasciare i termosifoni in funzione per l'intera nottata.

Risulta difficile accettare supinamente l'impossibilità per due volte di accompagnare al Tribunale di Sciacca una nostra concittadina svantaggiata perché l'amministrazione possa essere nelle condizioni di aiutarla senza incorrere nel reato di sequestro di persona.

Mi fermo qui, ribadendo la determinazione a non consentire che alcune situazioni rimangano tali e quali a scapito di un lavoro che va apprezzato e che segnala, nel panorama generale della pubblica amministrazione, punte di eccellenza.

# a bassa VOCE

## A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Nel panorama politico italiano un congresso di partito è diventato un evento inconsueto.

Incontrarsi per discutere attorno a tesi e posizioni diverse, contarsi nelle sezioni o nei circoli, chiamare la gente a scegliere i propri rappresentanti dentro una realtà caratterizzata da formazioni padronali dentro le quali il confronto è stato del tutto cancellato da una adesione critica e a volte adorante alle posizioni del capo, risulta un fatto quasi atipico.

Nel Partito democratico, da settimane e fino alle primarie del 25 ottobre ci si incontra, si discute e ci si conta.

In una parola si fa politica con l'obiettivo di costruire una credibile e vincente alternativa a Berlusconi.

Anche a Caltabellotta, domenica ventisette, gli iscritti al circolo hanno tenuto la loro assemblea ed hanno eletto i delegati ai congressi provinciale e regionale.

Anche noi ci siamo confrontati sulle tesi di Franceschini, di Bersani e di Marino con una partecipazione attenta e consapevole degli aderenti al partito alle illustrazioni delle tre diverse tesi fatte da me, dal senatore Siso Montalbano e da Alessandro Turturici.

Com'è logico si è parlato anche della realtà locale e del ruolo che qui deve avere il Partito democratico per dare sostegno e stimolo all'attività amministrativa.

A Caltabellotta le elezioni sono state vinte da una lista civica non di partito e la stessa natura mantiene l'amministrazione comunale e la maggioranza consiliare.

C'è, comunque, un sindaco del Partito Democratico ed insieme in giunta e in consiglio amici dell'U.D.C. ed altri che non hanno fatto scelte precise.

Questo assetto civico va sicuramente preservato.

Ma è auspicabile che ci sia l'attività propria i partiti veri sono chiamati a fare: essere i sensori dei bisogni dei cittadini, fare da tramite tra essi e chi amministra, sollecitare la partecipazione alla politica, alimentare il dibattito, formare nuova classe dirigente.

Per raggiungere questi obiettivi il Partito Democratico a Caltabellotta in modo particolare è attrezzato per la sua forza e per la qualità dei suoi aderenti e simpatizzanti.

Nei prossimi anni si dovranno realizzare le condizioni per due obiettivi in particolare. Il primo riguarda la definitiva cancellazione della memoria che induce ancora alcuni, pochi per la verità, a rimestare su un passato che anche è stato di divisioni e di contrasti, rimanendone prigionieri ed indisponibili a creare futuro. L'altro di conseguenza è quello di realizzare l'unità e la collaborazione di tutti quelli che nel Partito Democratico si riconoscono e che, per ragioni diversi, sono rimasti su diverse posizioni.

Il confronto amministrativo anche in futuro si giocherà

probabilmente attorno a formazioni civiche.

Ma è augurabile che nei cinque anni che ci separano dalla prossima scadenza non ci sia più posto per scontri del tutto personali tra protagonisti di lungo corso.

Il primo a sgombrare il campo sarò io, il protagonista di più lungo corso, non solo per ragioni anagrafiche - non governerò sempre come vuole fare a Roma il mio coetaneo Berlusconi - né solo perché la legge non me lo consente.

Senza attendere cinque anni, dalle scorie del passato vorrei che ci si liberasse fin da ora, intanto facendo io, come mi sono sforzato di fare, il sindaco di tutti ed insieme favorendo un dialogo sereno in consiglio comunale e fuori con coloro che hanno perduto le recenti elezioni.

Si può fare questo percorso, proprio perché antiche e recenti partite sono definitivamente chiuse dal responso popolare e non devono essere continuamente riproposte.

Io spero che, guardando tutti all'interesse del paese, si possano creare le condizioni perché una classe dirigente giovane del Partito Democratico, dell'U.D.C., dell'MPA e del Popolo della libertà insieme o, come è giusto in democrazia in competizione, facciamo crescere il nostro paese e la qualità della politica. Una classe dirigente giovane è quella che tale risulta all'anagrafe, ma anche e principalmente per la apertura al mondo nuovo, nei comportamenti genuini che abbandonano la furbizia e le piccole meschinità. Gli iscritti e i simpatizzanti del Pd di Caltabellotta possono creare, intanto, un clima sereno nel confronto politico. Non c'è motivo che litighino con nessuno dovendosi occupare di problemi concreti dei cittadini, delle loro condizioni economiche, delle difficoltà che incontrano nel lavoro dei campi, dell'angoscia di tanti giovani che non trovano occupazione, e insieme degli sforzi che bisogna fare per dotare sempre meglio il paese delle condizioni essenziali per intercettare le prospettive di sviluppo turistico. Su queste cose, con gli altri partiti, si discute serenamente, si mettono a confronto punti di vista e ipotesi di soluzione. Inn questo modo ne trarrà vantaggio anche l'amministrazione comunale che, non pretende naturalmente di avere l'appoggio acritico, neppure da parte del pd, e che anzi resta come è giusto che sia aperta a suggerimenti e critiche. Tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica di Caltabellotta devono tenere conto che una pagina della sua piccola storia è avviata alla conclusione. Le prossime elezioni vedranno impegnati donne e uomini nuovi che dovranno farsi carico di progetti, di idee e credibilità. Prepariamoci tutti insieme a questa prospettiva, lavorando, intanto, nell'interesse del paese, lasciando da parte le angustie discontri vecchi e nuovi.